

# Una nuova stazione di betulla sul Gruppo del Velino (Abruzzo)

STEFANO ALLAVENA

Come noto negli ultimi anni sono state segnalate alcune nuove stazioni di Betulla (*Betula pendula* Roth.) nelle zone montagnose dell'Italia Centrale (Fig. 1). Tali stazioni sono ubicate in località Coppo Oscuro della Val Jannanghera (Bortolotti 1965), nel Gruppo del Monte Giano (Masturzi, Potena e Tammaro 1976) ed infine presso Campotosto (indagini inedite del Centro Studi Ecologici Appenninici) come pubblicato nel II volume del «Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia». Inoltre nel 1964 Bortolotti (comunicazione verbale) rinvenne una piccola stazione di Betulla sulla Maiella; su sua indicazione ho potuto ritrovare tale stazione nel luglio 1979. Questo popolamento sarà oggetto di una trattazione specifica da parte dello scopritore.

Io vorrei qui segnalare una stazione, che mi risulta fino ad ora ignota, sulle alte pendici volte a settentrione della Valle di Teve, estrema parte a nord del Gruppo del Velino, in provincia de L'Aquila.

Individuai per la prima volta la popolazione in questione nel giugno 1979 durante un'escursione nella Valle di Teve. In quell'occasione notai alcune Betulle al limite superiore della vegetazione arborea sulla sinistra idrografica della valle. Inoltre nel fondovalle, a circa m. 1200 di quota, rinvenni un bell'esemplare di Betulla, al bordo di una fascia di faggeta distrutta da una valanga,

di buon portamento ed alto 12-15 metri, contornato da 3 esemplari non più alti di 3 metri circa.

Per osservare più da vicino il popolamento sono tornato nella zona il 12 settembre 1980. Dopo aver rivisto le Betulle di fondo valle mi sono arrampicato, attraversando la faggeta che ricopre il versante sinistro della valle, fino a raggiungere il limite della vegetazione arborea.

Il popolamento principale di Betulla si trova tra i 1.750 ed i 1.850 metri di quota ed è esposto a nord. Data la nota eliofilia della specie le Betulle vegetano in zone dove non vengono soffocate dalla concorrenza con il Faggio. Un primo nucleo, composto da alcune decine di soggetti, si trova ai bordi di un ripido ghiaione, costituendo, in pratica, quasi una fila di piante che hanno trovato la loro nicchia in una sottile striscia compresa tra le proibitive condizioni del ghiaione e la densa vegetazione di Faggio retrostante. Si tratta di piante di modeste dimensioni e di portamento assai scadente probabilmente a causa delle difficili condizioni stazionali. Il popolamento più interessante si trova al di sopra dei 1.800 metri di quota ed è costituito da diverse decine di esemplari, di varie età e dimensioni, sparsi su una prateria d'alta quota, al di sopra del limite superiore della vegetazione del Faggio. La zona è caratterizzata da una forte pendenza con frequenti balzi di rocce (la tipica roccia cal-

## REGIONE ABRUZZO

### ● Stazioni di Betulla finora note

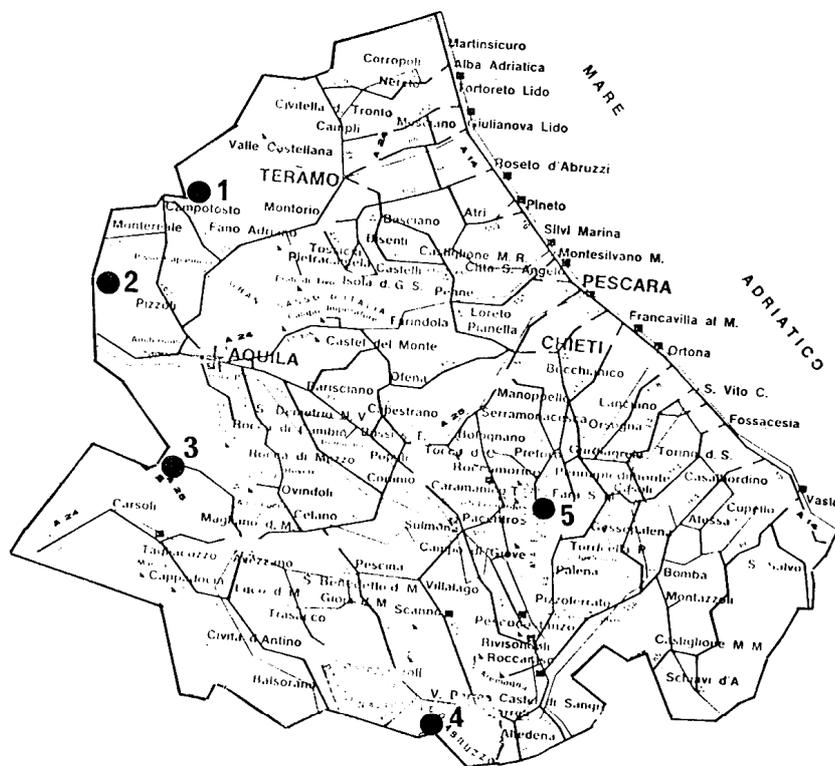
1 Stazione presso Campotosto

2 Stazione del Monte Giano

3 Stazione della Valle di Teve

4 Stazione di Coppo Oscuro

5 Stazione della Maiella



Scala 1 : 1.200.000

Fig. 1 - Cartina in scala 1 : 1.200.000 riportante l'ubicazione delle stazioni di Betulla (*Betula pendula* Roth.) finora note nella Regione Abruzzo.



**Fig. 2 - Betulle (*Betula pendula* Roth.) sui pascoli di alta quota della Valle di Teve al limite superiore della vegetazione arborea**  
(Foto Allavena).

careca dell'Appennino Centrale). Come già detto si tratta di individui di varie età e dimensioni, il portamento è generalmente migliore di quello delle piante sottostanti cresciute ai bordi del ghiaione e ciò probabilmente per le migliori condizioni stazionali e per la mancanza di concorrenza da parte del Faggio che, tra l'altro, risparmia a queste

Betulle di dover crescere inclinate alla ricerca della luce (Fig. 2).

Malgrado le diverse età presenti non ho rinvenuto semenzali e piantine molto giovani. È probabile che la causa principale di

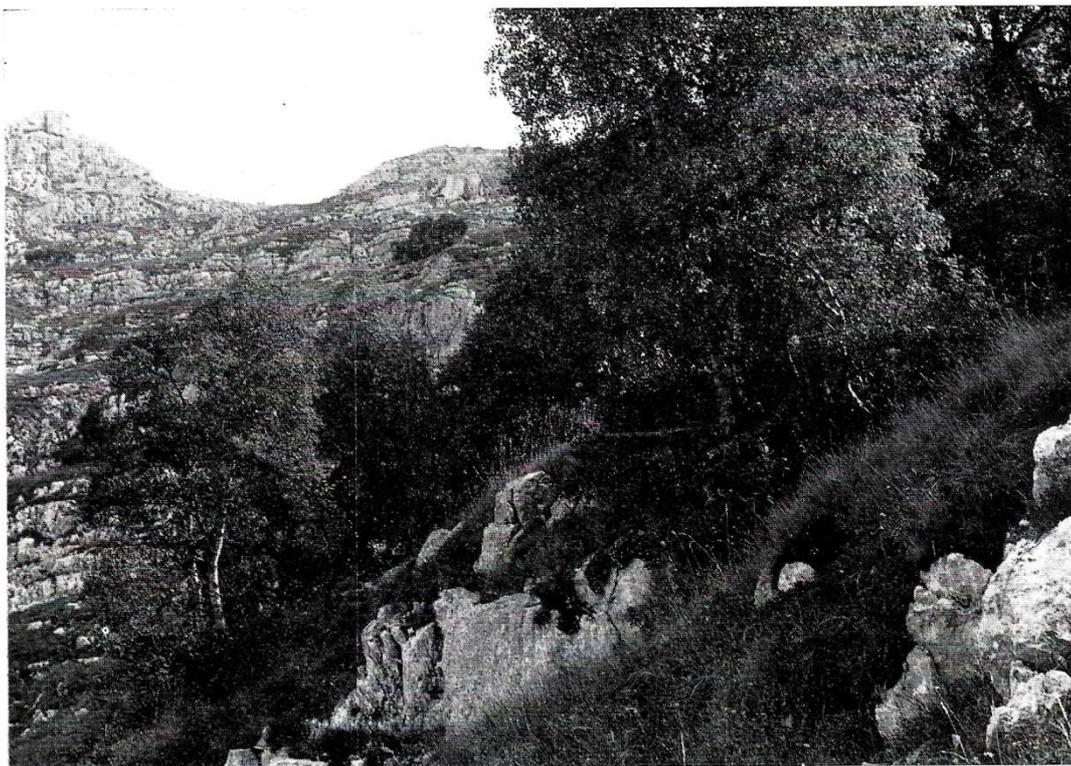


Fig. 3 - Betulle (*Betula pendula* Roth.) della valle di Teve.

(Foto Allavena)

Fig. 4 - Particolare di foglie e rametti di *Betulla* (*Betula pendula* Roth.) della valle di Teve.

(Foto Allavena)



ciò sia il pascolo ovino ben presente nella zona anche perché appena al di sopra del popolamento di Betulle passa un sentiero utilizzato dai pastori per portare i greggi all'abbeverata.

Al di fuori del popolamento principale altri esemplari di Betulla si trovano sparsi qua e là sui pascoli o dove riescono a trovare condizioni idonee in ripiani sulle pareti rocciose ma sempre sul versante rivolto a settentrione.

La Valle di Teve, sul cui fondo passa il confine tra il Lazio e l'Abruzzo, è caratterizzata, nella parte media, da una faggeta che ricopre entrambi i versanti. A parte la Betulla la valle è interessante perché ospita specie arboree non tanto comuni nell'Appennino Centrale. In particolare sul fondovalle, più umido e fertile, vegetano sporadici esemplari di *Fraxinus excelsior*, *Ulmus montana* e *Tilia cordata*.

La presenza delle Betulle e delle altre specie arboree sopra ricordate da un valore particolare alla Valle di Teve e, in generale, al complesso montuoso che dal Piano di Rascino, con i monti Nuria e Nurietta giunge fino alle Montagne della Duchessa e poi, entrando in Abruzzo, fino al Monte Velino ed al Monte Sirente. Si tratta di un complesso che, malgrado i vari attentati subiti in par-

ticolare nella zona dell'Altopiano delle Rocche e di Campo Felice, è ancora assai valido sul piano ambientale. La Comunità Montana Sirentina ha già elaborato un piano per la realizzazione di un parco naturale regionale che attende ora l'approvazione da parte della Regione Abruzzo. Nel Lazio si è parlato del parco in più occasioni ma non vi è ancora nulla di concreto.

Per quanto concerne la conservazione delle Betulle è urgente la realizzazione di una recinzione parziale lungo il sentiero utilizzato dalle pecore per andare a dissetarsi al fine di evitare il pascolo nei pochi ettari dove si trova il nucleo principale così da consentire l'insediamento della rinnovazione naturale.

#### BIBLIOGRAFIA

- BORTOLOTTI L. 1965: *Il Parco Nazionale d'Abruzzo*. In: «I parchi nazionali d'Italia»; Ist. Tecnica e Propaganda Agraria; Roma, p. 117.
- GRUPPO DI LAVORO PER LA CONSERVAZIONE DELLA NATURA DELLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA, 1979: *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*, vol. II; Camerino, pp. 337-338.
- MASTURZI A., POTENA G., TAMMARO F., 1976: *Nuova località a Betulla sull'Appennino Aquilano*; Monti e Boschi, XXVII (1); Padova, pp. 37-43.